

# BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e Redazione presso  
la Casa Madre Maschile di **MESSINA**

## Preghiamo per la pace

Vana è riuscita la calda parola di Pio XII: il cannone ha tonato.

La Germania assale la Polonia; l'Inghilterra e la Francia dichiarano guerra al Reich e la Russia marcia contro il popolo polacco.

Pio X aveva pianto sull'Europa che correva verso una terribile catastrofe. Benedetto XV dava principio al suo pontificato tra il rombo del cannone ed assisteva al crollo di popoli ed imperi. Pio XI si offriva vittima per la pace. Pio XII ha dovuto anch'egli vedere il sangue degli amati suoi figli bagnare il suolo europeo. Egli nella sua allocuzione di Pasqua, in quelle al S. Collegio e ai pellegrini veneti, nel messaggio del 23 agosto, nella risposta all'Ambasciatore del Belgio poneva a fondamento dell'ordine individuale, come di quello collettivo ed internazionale, i sacrosanti diritti dell'umana società e la libertà di tutte le creature; il rispetto alla tutela della religione; la cooperazione

fra i singoli, fra le classi, fra i popoli nella conveniente distribuzione dei beni e delle richieste che Iddio ha profuso nel mondo; la salvaguardia dell'onore e della libertà dei popoli; l'osservanza dei fatti; la politica ispirata alla morale; la giustizia resa al più debole non men che al più forte.

Ma la sua voce è risuonata vana ed il rombo del cannone si è fatto udire. La Polonia non è più quella di Versailles. Ma si resterà qui il conflitto? Lo speriamo. Il Papa prega, si addolora, invoca la pace. La sua parola l'hanno udita tutti i pastori, i quali a gara, hanno bandito una crociata di preghiere per la pace del mondo.

È il Card. Verdier di Parigi, il quale vede 500 dei suoi Sacerdoti sul campo di battaglia, per assistere i soldati francesi; è il Card. Suhard arcivesc. di Rins, il quale allo scoppio delle ostilità rivolgeva al

suo popolo parole di speranza, di giustizia per la pace; è il Card. Hinsley Arcivesc. di Westminster il quale con una lettera indirizzata a Mons. Staniszewsk, rettore della chiesa nazionale polacca a Londra, dichiara che prega per la sua Patria e per la Polonia, per gli eroi soldati, per le madri, per i bambini. Nell'Irlanda si prega per la pace. S. E. Mons. Byrne, Arciv. di Dublino, ha dato ordine che sia celebrata ovunque un'Ora Eucaristica. E così pure tutti gli altri vescovi. Dall'un capo all'altro della nostra penisola unico è il grido di pastori e di vescovi: « Signore, donaci la pace! » Nella Sicilia si prega a tale scopo. Mons. Paino, a Messina, ha diretto una lettera pastorale ai parroci e rettori di chiese per promuovere ore sante e funzioni sacre per ottenere da Dio la pace.

Il vesc. di Acireale, Caltagirone, Mazzara pubblicano pastorali per impetrare la pace.

In tutte le diocesi d'Italia si organizzano pellegrinaggi, si celebrano Messe, si recitano preghiere, perchè il Signore doni la pace. Da tutti è voluta, bramata, bramata, ardentemente.

Anche i non cattolici si associano a noi per pregare. Il Times di Londra pubblica che nei luoghi dove non vi sono chiese protestanti, i non cattolici assistono alla S. Messa e alle sacre funzioni serali nelle chiese cattoliche.

Ci auspichiamo che venga presto quest'ora di pace, apportatrice di gioia, di serenità, di lavoro per i popoli, e per gli uomini tutti di buona volontà.

### Pel Centenario della Madonna della Mercede il 1918

*Fra i titoli mariani maggiormente accetti al cuore del Padre era quello della « Madonna della Mercede », titolo che Egli prese ad amar fin dai primi anni. La bella chiesa dei PP. Mercedari, che il terremoto abbattè, sorgeva nel suo rione, a pochi passi dalla casa natia e perciò lo vide di frequente bambino e giovanetto prostrato all'altare della celeste Redentrice degli schiavi. Tra i suoi scritti giovanili ricorre più di un panegirico alla Madonna della Mercede, nei quali viveva tutta la sua tenerezza per la Madre Divina, declamati certo con la foga e l'entusiasmo che possiamo immaginare. Parlando coi suoi figliuoli, l'apparizione a S. Pietro Nolasco e compagni era spesso argomento a dimostrare la grande bontà di Maria SS. a favore della povera umanità sofferente.*

*Pel centenario della grande apparizione nel 1918 il Padre, come leggiamo nella vita, volle prepararare tutte le Comunità alla festa con due belle circolari. Per ora ne riportiamo una.*

*Avvertiamo che a Messina, nella chiesa-baracca della Casa Maschile, la messa di mezzanotte dal 1 al 2 ago-*

*sto la volle celebrare Lui per rendere omaggio amoroso alla Grande Signora e infiammare con le sue parole ardenti gli animi della folla accorsa assai numerosa alla straordinaria solennità.*

**Lettera circolare alle nostre Case per la celebrazione del prossimo VII Centenario dell'Apparizione della SS.ma Vergine della Mercede, e della fondazione del Reale e Sacro Ordine Mercedario**

*Figliuoli carissimi nel Signore, Fratelli professi, novizi, probandi, aspiranti.*

Per come già sapete, nella notte dal 1 al 2 Agosto prossimo, ricorre il VII Centenario dacchè la SS.ma Vergine Maria, mossa a pietà per tanti miseri schiavi cristiani che gemevano sotto la tirannia dei Mori in Africa, comparve in una stessa notte, in Barcellona di Spagna, a S. Pietro Nolasco Cavaliere, a S. Raimondo di Pennafort, canonico e confessore di S. Pietro Nolasco, e al Re Giacomo I di Aragona; e a tutti e tre impose che si mettessero all'opera per la fondazione di un Ordine Religioso, i cui membri, oltre i tre voti di Povertà, Obbedienza e Castità dovessero avere un quarto voto di attendere alla Redenzione degli schiavi cristiani, (1) raccogliendo

do delle somme per il loro riscatto e offrendo financo la loro persona in ischiavitù per la liberazione dei propri fratelli.

Il comando della SS.ma Vergine fu prontamente eseguito: e dopo otto giorni, e cioè il 10 Agosto 1218, giorno sacro al glorioso Martire S. Lorenzo, l'Ordine Religioso prescritto dalla SS.ma Vergine, dato il fervido lavoro dei tre Santi personaggi cui apparve la Gran Madre di Dio, fu bello e pronto e inaugurato sotto il nome di Maria SS.ma della Mercede, significando la parola *Mercede* lo stesso che *Misericordia* e l'Ordine fu detto Mercedario.

La SS.ma Vergine ispirò l'abito da prendersi a S. Pietro Nolasco, consistente in tunica, scapolare e pellegrina tutto in lana bianca. Il Re Giacomo I d'Aragona volendo dare un distintivo Regio al nuovo Ordine, di cui egli era uno dei Fondatori, aggiunse all'abito, sporgente dalla pellegrinetta, l'emblema reale, consistente in un piccolo scudo di rame giallo portante quattro tracce di sangue sparso dai combattenti cristiani contro i Turchi, e impresse dal Re Giacomo di Aragona nello scudo reale, dopo intinte quattro dita di sangue proprio di una ferita, e tiratile giù a strisce sullo scudo. Il Vescovo di Barcellona, assistente alla fondazione dell'Ordine aggiunse al-

(1) Lo scopo dell'Ordine Mercedario non riguarda la redenzione degli schiavi in generale, bensì la redenzione degli schiavi cristiani affinchè nella dura schiavitù, co-

stretti da padroni maomettani, non avessero a rinnegare la fede cristiana, e perdersi eternamente.

l'emblema reale, al di sopra delle quattro strisce in sangue, la croce bianca in campo rosso. L'emblema è sormontato dalla corona reale. Tutto ciò era degno di un Ordine fondato dalla Regina del Cielo e della Terra. Perciò l'Ordine *Mercedario* si chiama pure Ordine reale.

Questo illustre Ordine Religioso, che rappresenta la Divina Carità della SS.ma Vergine Maria trasfusa nella regola e nei figli dell'Ordine Mercedario, appena fondato cominciò ad agire mirabilmente. Si accrebbe prodigiosamente il numero dei Religiosi, si raccolsero somme in tutta la Spagna, si intrapresero dei lunghi viaggi per l'Africa, si riscattarono migliaia e migliaia di cristiani, e a molte sofferenze e sacrifici si sottoposero i Padri Mercedari, e vi furono molti martiri.

Finanche fu fondato un secondo Ordine di vergini Mercedarie, la cui fondatrice è S. Maria De Cervellione, ovvero Santa Maria del Soccorso, così detta perchè più volte, mentre le navi portanti i Missionari Mercedari col danaro della redenzione degli schiavi, stavano per essere inghiottite dalla tempesta, la santa verginella appariva sulle onde, calmava il mare e assicurava i Padri Mercedari a proseguire felicemente il loro viaggio. Per questo è anche invocata dai naviganti come insigne protettrice delle tempeste. La sua festa si celebra il 19 Settembre (giusta il nuovo calendario).

Oltre al secondo Ordine, si sono anche istituite le Confraternite, ovvero Pie Unioni dello Scapolare della SS.ma Vergine della Mercede; il quale può anche consistere in uno scapolare di piccole dimensioni, ovvero abitino di lana bianca, su cui vi sia, dalla parte che scende dal petto, o una immaginetta di tela della SS.ma Vergine della Mercede, o lo scudo dell'Ordine non in rame, ma in lana gialla rappresentante il fondo con le quattro strisce in lana rossa e con la crocetta in lana bianca.

Però per concessione del Sommo Pontefice il detto abitino può essere sostituito da una medaglia che abbia da un lato la sacra effigie del Cuore adorabile di Gesù, e dall'altro lato la sacra effigie di Maria SS.ma della Mercede.

Due Confraternite abbiamo già noi impiantate con l'approvazione dei rispettivi sacri Ordinari e per benigne concessioni del Rev.mo Vicario Generale dell'Ordine Mercedario Padre Lopez Santa Maria residente nella Casa Generalizia in Roma; una di queste Confraternite è in Messina nella Chiesa del Cuore di Gesù in Via Ghibellina, la quale Chiesa è affidata al nostro carissimo Confratello il Rev.mo Canonico Vitale. Un'altra Sede di questa Pia Unione abbiamo istituita nella nostra Chiesa di S. Pasquale in Oria (Lecce) dove abbiamo Orfanotrofio Antoniano Maschile e ne è Rettore il sottoscritto.

Le feste del VII° Centenario cominciano la notte dal 1 al 2 Agosto prossimo, data della triplice apparizione della SS.ma Vergine della Mercede e si estendono al 10 dello stesso mese, giorno in cui l'insigne Reale Ordine della Mercede fu fondato e inaugurato.

Il centro di tali feste è in Ispagna, e specialmente in Barcellona di Spagna. Quivi convergono spiritualmente tutti i festeggiamenti e le pratiche devote di tutte le Case Mercedarie dei due mondi, nonchè di tutti i devoti cattolici che nelle loro città, o per mano dei Padri Mercedari, o per mano dei Sacerdoti aventi le debite facoltà, ricevono il sacro abitino o la medaglia con la pagella di aggregazione, e vogliono prendere parte ad un tale religioso centenario ad onore della Celeste Redentrica degli schiavi, la quale in questa faustissima ricorrenza, sarà prodiga di speciali grazie per tutti i suoi devoti. In Ispagna la Presidencessa di tutti i Comitati che lavorano nei grandi festeggiamenti, è la stessa Regina, che si coopera alla gloria della Regina del Cielo e della Terra.

Moltissime sono le indulgenze che si guadagnano col dare il nome alla Pia Unione dell'abitino della SS.ma Vergine della Mercede, per come si rileverà dalla Pagella che sarà data ad ogni ascritto.

Oltre alle sante indulgenze, gli ascritti potranno ricevere dodici vol-

te nell'anno l'Assoluzione Papale, o dai Padri Mercedari, o dai Sacerdoti aventi facoltà, e, colmo di celesti beni, i soci fruiranno di tutte le buone opere presenti, passate e future di tutto l'Ordine Mercedario.

#### NOVENA

Comincia la cara novena della SS.ma Vergine della Mercede il 24 del c. m. di Luglio. Raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case che la facciano con grande devozione. Si esporrà in Chiesa o nel proprio Oratorio la Santa Immagine di cui abbiamo già provvedute le Case. In quanto alla preghiera da adottare, è in corso di stampa, presso la nostra tipografia di Oria, e si usava nelle Chiese della Madonna della Mercede, in Messina, scritta dall'illustre poeta messinese che fu Felice Bisazza. Sono nove belle preghiere con le strofe corrispondenti e inno. Si cantano le strofe con una musica che è quella appunto che abbiamo adattata per le strofe: *O Giuseppe Glorioso*; l'Inno si canta con quella musica che abbiamo adattata per l'inno di S. Veronica: *Acceso lo spirito - Di santo fervore - Cantiamo a Veronica - Un inno di amore ecc.* Ad ogni strofa corrisponde il ritornello che canta il popolo formato di questi tre versi: *Lodiam con pia Voce dolcissima - Viva Maria*; il motivo del ritornello è lo stesso dell'inno. Se arriveremo a tempo manderemo i libretti della Novena risiam-

pata, altrimenti si potranno adottare le tre preghiere che vi sono nella Filotea con un *Pater, Ave e Gloria* ad ogni preghiera e il canto di tre strofe al giorno, conchiudendo con l'Inno.

### VEGLIA

La mezzanotte dal 1 al 2 Agosto in cui si compie il VII° Centenario della triplice apparizione della Madonna della Mercede, in tutte le nostre Case si farà un'ora, o più, di veglia in Chiesa, innanzi alla Immagine Santa adornata di fiori e ceri accesi, e si reciteranno le preghiere con canto di strofe ecc.

Nelle due nostre Chiese dove sono istituite le due sedi della Pia Unione del Sacro Abitino in Messina e in Oria, i due Rettori hanno la facoltà di celebrare la Santa Messa a Mezzanotte. Le altre Case, quindi nella veglia che faranno si uniranno in ispirito a queste due Sedi, alle quali anche il popolo potrà intervenire; e tutti ci uniremo in ispirito alle Divine Messe che si celebrano in quell'ora in tutte le Chiese Mercedarie del mondo, e specialmente in Barcellona di Spagna.

### POPOLO

A preferenza desideriamo che il popolo di Messina, nella nostra Chiesa del Cuore di Gesù, venga esortato efficacemente a prendere parte attiva al prossimo centenario, di intervenire numeroso alla novena e di assistere anche alla veglia notturna

con la Santa Messa e Comunione generale, poichè il S. P. Benedetto XV ha concesso questa facoltà della Comunione ai fedeli nella Santa Messa del centenario a mezzanotte. In tale occasione si procuri che prendano il Sacro Abitino, o la Medaglia, quanti più fedeli sia possibile, però dovranno ricevere le pagelle e dare il loro nome che dovrà essere trascritto nel Registro apposito (che sarà preparato preventivamente).

Le feste del Centenario durano fino al 10 di Agosto; giorno in cui fu istituito il Sacro Reale Ordine Mercedario; e potrà, quindi, seguirsi con qualche speciale ossequio con preghiere e cantici, e se è possibile con qualche privata processione del quadro il giorno 10. L'Ordine Mercedario seguita le sue feste fino al 24 Settembre: giorno in cui il Calendario Romano ha sempre stabilita e confermata, anche con le nuove riforme, la festività della SS.ma Vergine della Mercede.

### GIACULATORIE INDULGENZiate

*Toties quoties* con 300 giorni di indulgenza: *Redentrix captivorum* - Redentrice degli Schiavi - ora *pro nobis* - prega per noi, *piissima*. Possono dirsi in Latino e in Italiano.

### FIGLIUOLI CARISSIMI IN G. C.

Dopo quanto abbiamo esposto, sono ben certo che con grande de-

vozione vi preparerete a questo devoto Centenario della SS.ma Vergine di un titolo di così piena confidenza e amore. Vi rendiamo noto che il Sommo Regnante Pontefice Benedetto XV, a proposito del Centenario, rivolse una stupenda lettera al Vicario Generale della Casa Generalizia di Roma, riportata dall'Osservatore Romano, nella quale si chiamava contentissimo pei festeggiamenti che si preparano pel VII Centenario; riassumeva le glorie dell'Ordine della Mercede, e diceva che Egli fin da giovanetto ha portato sempre con devozione addosso il Sacro Scapolare della SS.ma Vergine della Mercede.

Aggiungeva il S. Padre nella suddetta lettera, quale deve essere lo scopo principale della celebrazione di tale Centenario nei funesti tempi attuali: lo scopo cioè di ottenere dalla SS.ma Vergine Redentrice degli schiavi, di essere liberati dalla schiavitù del demonio, del peccato e delle passioni.

E su questo principale scopo io richiamo l'attenzione di tutte le nostre Case. Celebriamo con devozione e viva fede questo centenario, affinché la Madre SS.ma ci sciolga con potente grazia da qualsiasi vincolo di passione, sia grave o lieve, rompa in noi ogni attacco anche minimo a noi stessi, alle nostre voglie, alle nostre non bene ordinate tendenze, affinché acquistata vera libertà di spirito possiamo giungere al

la vera unione d'amore con Gesù Sommo Bene Signor Nostro e Dio Nostro.

E siccome noi tutti nelle nostre Case ci gloriamo di essere chiavi di amore della nostra Divina Superiore e Madre, così mettiamo pure la intenzione in questo Centenario che mentre siamo slegati da ogni schiavitù di peccato, restiamo sempre più avvinti e legati con forti e dolci catene del Divino Amore con Gesù Sommo Bene e con la SS.ma Vergine Maria. In tale maniera resterà legato il nostro cuore col nostro Divino Infinito Tesoro in Sacramento per la intercessione di Colei che è l'Erario sempre aperto dei Divini Tesori. Amen.

*Con benedirvi nel Signore*

Oria li 16 Luglio

Festività della SS.ma Vergine del Carmelo del 1918.

*Padre*

## Giornata Missionaria

Quest'anno la giornata missionaria sarà coronata dalla consacrazione di 12 nuovi Vescovi missionari che S. S. Pio XII terrà il 29 c. m. nella Basilica Vaticana.

Essi andranno, inviati dal Vicario di Cristo, per il mondo e si recheranno fra selvaggi ed infedeli per portare la luce del Vangelo.

« Andate per tutto il mondo » ha detto Gesù. Ed essi, fedeli al comando del Maestro Divino, andranno per la terra per condurre all'ovile del

Celeste Pastore le pecorelle che ancora non conoscono la fede, il Vangelo, Gesù Cristo.

È bello descrivere l'opera ardua dei Missionari; ma dinanzi ai loro sacrifici inauditi e alla loro continua abnegazione, noi ci arrestiamo perplessi ed ammiriamo questi arditi pionieri ed evangelizzatori che, tutto abbandonando, corrono alla salvezza dei propri fratelli, perchè, come dice il Poeta: *siam fatti tutti a sembianza d'un solo; Figli tutti d'un solo riscatto.*

Ecco l'ideale magnifico che soavemente brilla allo sguardo sereno dei missionari ed ora risplenderà pure agli occhi dei 12 nuovi Apostoli, consacrati e benedetti dal Successore di Pietro.

Preghiamo per tutti i Missionari; preghiamo in modo speciale per questi 12 novelli Vescovi; auspicando che il Sangue del Divin Redentore scenda ad irrorare i loro sudori, a moltiplicare le loro fatiche, a sostenerli, fortificarli e renderli intrepidi per l'avvento del regno di Cristo Re.

---

*All'inizio del 27 luglio c. a. alle ore 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> ant. un altro giglio della nostra Congregazione, veniva svelto per impreziosire le celesti aiuole.*

*Suor M. Loreta di S. Giuseppe al secolo Guaeta Giuseppa, nata a S. Pier Niceto (Messina) il 12 - 8 - 1897.*

*Fanciulletta trienne restò orfana del padre e la Divina Provvidenza dispose che venisse accolta tra le sacre mura del nostro Orfanotrofio, appena venne aperto nel suo paesello natio.*

*A 12 anni manifestò la sua vocazione Religiosa ed il 29 - 4 - 1917 il Padre Fondatore l'ammetteva al Probando e dalle sue stesse mani riceveva il S. abito il 6 - 4 - 1919, ed emise i S. Voti il 17 - 4 - 1921.*

*Era esatta nell'adempimento dei suoi doveri, tanto che ancor giovane, le fu affidato l'ufficio di guardarobiera, ed essendole stato detto che l'ufficiale doveva dare esempio di povertà, usava per lei gl'indumenti più vecchi.*

*In seguito fu sorvegliante delle probande, che edificava col suo silenzio, con la prudenza e raccoglimento. Delicata di coscienza, retta nel suo procedere, osservante, ubbidiente, era di aiuto alla Superiora ed esplicò tale mansione per 18 anni.*

*Inviata a Messina le fu assegnata la cura delle Orfane, ed anche qui diede prova di carità e di assidua laboriosità.*

*Colpita nel 1936 da grave infermità, che le tolse l'uso degli arti inferiori, soffrì per ben tre anni la penosa malattia, chiedendo incessantemente al Signore la guarigione per poter riprendere le fatiche. Era devota della SS. Vergine di Pompei e fino all'ultimo istante non tralasciò di recitare l'intero Rosario e quando non poteva più farlo da sola, si faceva aiutare da una Consorella.*



Quasi presaga della sua prossima fine, alquanti giorni prima chiese un Confessore straordinario, si Comunicò per Viatico, recitando le preci per la buona morte.

Assistita dalla R. da Madre Olimpia, che nulla aveva lasciato d'intentato pur di ridonarle la pristina sanità, placidamente lasciava l'esilio per raggiungere lo Sposo Celeste nell'eterna Sionne.

---

Il 2 settembre alle ore 23,30 lo Sposo Divino chiamava agli eterni gaudi la nostra carissima Suor M. Teresa di Gesù e di Maria al secolo Annico Vittoria nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 26 - 3 - 1889 ammessa in Congregazione il primo gennaio 1926.

La sua fanciullezza trascorse nell'ambito familiare e presso le Suore Domenicane, chene educarono lo spirito ed ingentilirono il cuore. Di carattere gioviale intelligente e mite era la dolce guida dei fratelli e sorelle che teneramente l'amavano; il Signore andava plasmandola per la missione di bene che avrebbe espletata un giorno. Non tardò infatti a farle sentire il soave invito della cantica « Vieni mia diletta vieni nella solitudine ed iri parlerò al tuo cuore... » ed ella fedele alla voce dell'amore increato, spezzati i vincoli terreni si rifugiava nell'arca santa, non anelando altro che d'immolarsi per il suo Dio.

Ma la sua felicità fu breve, una terribile prova l'attendeva! Infermatosi

il padre, con ripetute istanze chiese che la sua Vittoria, il suo angelo consolatore ritornasse al suo capezzale per assisterlo.

Quale schianto per il suo cuore, con quante lagrime lasciò la comunità per sottostare al divin Beneplacito che così disponeva. Non si perdettero d'animo apprestò al genitore tutte le cure che l'affetto le suggeriva e con fiducia attese che il suo ardente sogno si realizzasse. Finalmente Gesù rese paghi i suoi voti ed il 6 gennaio 1926 volava nuovamente tra le sacre Vergine e fin dall'inizio della vita religiosa diede a vedere di quale virtù era ricca l'anima sua. Il 29 aprile 1928 riceveva il santo Abito nell'ex Noviziato di Oria ed il 3 maggio 1929 emetteva i S. voti.

Mandata a Roma le fu affidato l'ufficio di maestra delle probande e d'infermiera.

Chi può dire le delicate premure che aveva per le inferme? Con tenerezza materna le assisteva, vegliava al loro capezzale ed incoraggiava a soffrire per amor di Gesù. In seguito fu valido aiuto alla superiora quale assistente, edificava le Consorelle per la prudenza la rassegnazione e l'abbandono in Dio; per tutte aveva un sorriso un consiglio una parola di conforto. Colpita da grave infermità e conscia che solo un miracolo avrebbe potuto ridonarle la pristina sanità pregava il Signore e faceva pregare perchè si adempisse a suo riguardo il divino Volere.

*Il 3 giugno una paralisi cardiaca le toglieva l'uso della favella e in sì penosa circostanza diede a vedere di quale spirito di mortificazione era dotata.*

*Nonostante fosse oppressa dal male, si preoccupava per le consorelle che l'assistevano, e coi segni faceva capire che prendessero un po' di riposo durante il giorno, dovendo vegliare la notte.*

*Quale squisitezza d'animo! Il male non aveva potuto attutire la sua carità.*

*Fu tentato ogni mezzo per salvarla, ma il cielo la contese alla terra, e lo Sposo celeste vedendo l'anima sua adorna di meriti, la chiamò a ricevere il premio delle sue umiliazioni.*

*Il primo settembre ricevette per l'ultima volta il bacio del suo Dio Sacramentato, quasi preludio di quel gaudio che l'attendeva tra breve.*

*Nel pomeriggio fece comprendere che voleva riposare e si assopì alquanto. Alle ore 23,30 si vide imminente la fine e mentre sommessamente si reci-*

*tavano al suo capezzale le preci di S. Geltrude per i moribondi, restò inerte.*

*Non rantolo, non penosa agonia, nulla; era volata al cielo qual vaga colomba, e mentre si dubitava ancora se realmente ci avesse lasciate, ella era già nell'amplesso divino.*

*La sua non fu morte, come dice l'Apostolo, ma dolce sonno, dal quale si desterà all'annuncio dell'angelica tromba, per riunirsi in perpetuo a coloro che veracemente l'amarono.*

---

*Quel religioso che si preoccupa troppo del suo impiego, che trascura la meditazione, la presenza di Dio, il raccoglimento, che si permette delle mancanze volontarie, dei sentimenti di vanità, di soddisfare un po' i sensi, bentosto sente il disgusto della vita religiosa, prova delle aridità, e sarà esposto a dannose tentazioni.*

(F. llo Esuperio F. S. C.)

---



---

## NELLE NOSTRE CASE

---

### Messina — Casa Madre maschile

#### TRE NOVELLI SAC. ROGAZIONISTI

Giornate di legittimo gaudio e di santa letizia ha vissuto in questi giorni la Rogazione Evangelica. Tre nuovi Leviti vengono ad ingrossare le sue fila, tre nuove fiam-

me si accendono che con i loro ardori vee-menti travolgeranno ogni ostacolo, effonderanno su tanti cuori assetati di luce e di verità i torrenti delle divine misericordie.

Domenica 30 luglio infatti hanno ricevuto la sacra ordinazione sacerdotale i nostri tre diaconi: Bellini Mario, Carbotti Giovan-

ni, Ferrara Giuseppe, che dopo molti anni di fervida attesa han visto coronati i loro desideri e le loro speranze.

Alla solenne funzione tenuta da S. E. Rev.ma Mons. Angelo Paino, assistevano le nostre comunità al completo e una folla immensa convenuta nella parrocchia San Giacomo Apostolo per il congresso Eucaristico parrocchiale. Circondato dal nostro Consiglio generalizio assisteva anche il veneratissimo P. Francesco Vitale, che col volto irradiato d'inesprimibile gioia contemplava il cammino ascensionale della nostra Pia Opera.

Al termine del Sacro rito i neo-ordinati si sono recati a pregare sulla tomba del Padre, perchè nei loro baldi e giovani cuori avesse infuso quello zelo per le anime, quell'amore paterno per l'orfanità abbandonata da cui egli stesso fu divorato nella sua esistenza.

Subito dopo sono stati ricevuti all'ingresso dell'Istituto di Cristo Re, per l'occasione ornato di festoni e di bandiere, dagli entusiastici e incontenibili applausi dei nostri apostolini e dalle gioiose note della banda degli orfanelli, che han così voluto esprimere il filiale omaggio ai loro futuri educatori e Padri.

La domenica seguente 6 agosto nel santuario di S. Antonio, ove riposano le venerate spoglie del nostro Padre Fondatore il P. Carbotti cantò Messa solenne mentre gli altri due funzionavano da ministri. Al vangelo pronunziò alte parole di circostanza, pervase da un'ondata di caldi e affettuosi sentimenti, il nostro R. P. Luca Appi; i presenti, tra i quali si trovavano la mamma del P. Bellini e il padre del P. Ferrara con altri familiari, non poterono trattenere le lagrime.

Nelle ore p. m. ebbe luogo alla presenza di uno scelto gruppo d'invitati, delle nostre comunità maschili e femminili, un modesto trattenimento che lasciò nell'animo dei presenti grata impressione e caro ricordo.

Ai neo-ordinati vadano i migliori auguri del nostro Bollettino uniti a quelli di tutti i confratelli e consorelle, perchè possano essere suscitatori di nuove energie e schiudere alla Rogazione Evangelica fulgide mete, orizzonti vasti e impensanti. (P. M. L.)

#### ESERCIZI SPIRITUALI — PROFESSIONE PERPETUA

Sulla nostra Casa in questi giorni, è piovuto abbondantemente la Grazia del Signore. Il Rev.do P. Fazio, dei Gesuiti, ne è stato il degno strumento. Egli, con parola facile, convincente e con l'esperienza di 32 anni di predicazione ci ha fatto comprendere maggiormente i nostri doveri religiosi e ci ha spronati tutti alla santità.

In fatti — ci diceva — che giova l'aver rinunciato alle delizie anche lecite che il mondo promette, se non raggiungiamo la perfezione richiesta dal nostro stato che è la santità?

Se siamo tutti animati da tale desiderio allora sì che la pianta del Rogate diventerà albero floridissimo ed estenderà i suoi rami in ogni plaga della terra e sotto la sua ombra raccoglierà le genti che, nelle tenebre, invocano la luce. La prova di aver compresi sì alti e nobili sentimenti, la diedero cinque nostri confratelli che, nel fiore della giovinezza, irrevocabilmente, con i voti perpetui si consacrarono a Dio la mattina dell'8 ottobre.

Ai Carissimi Confratelli:  
Campanale Francesco M.  
Citiolo Antonio M.  
Coluccia Antonio M.  
Gentile Saverio M.  
Prudentino Liborio M.

i più sinceri auguri di perseveranza e generosa fedeltà al Signore.

#### Oria — Casa Maschile

##### ESERCIZI SPIRITUALI

Gli annui esercizi spirituali hanno avuto

luogo dal 30 agosto all'8 settembre. Essi furono predicati dal Rev.do P. A. Lucchi dei Crociferi, che con la sua santa parola ha saputo far crescere nel nostro cuore l'amore alla virtù. A termine di essi il nostro confratello Bongiovanni Giuseppe ha emesso i voti perpetui. Vadano a lui i più fervidi auguri di santità.

#### FESTA DI MARIA BAMBINELLA

Il giorno 8 settembre, festa della Celeste Bambina, vi fu messa solenne con panegirico del suddetto P. Lucchi. A sera processione per gli ampi corridoi e viali del giardino tra la festosa esultanza dei giovani cuori. All'aperto il piccolo orfanello, Raffaele Letizia con la sua vocina squillante, recitò un discorsetto d'occasione alla sua *Mamma*.

Alla fine della processione un altro confratello, di cui ricorreva il 25° di vestizione religiosa e che annualmente *toto corde* si dedica a preparare questa festa, inneggiò alla celeste Bambina nell'atrio interno dell'Orfanotrofio.

#### FESTA DEI NOVELLI SACERDOTI

Ultima in ordine di tempo, ma non certo nell'intensità di affetto, questa casa ha svolto il suo commosso saluto ai novelli Sacerdoti Rogazionisti: P. M. Bellini, P. G. Carbotti, P. G. Ferrara.

Più di un fiore è qui sbocciato tra i palpiti fraterni, caldi e vibranti, per coronare il dì più bello della loro giovinezza.

Il pane che sull'altare del Sacrificio, nei primi giorni della loro Ordinazione, si sostanzziava nelle membra di Cristo, era stato seminato cresciuto, con pio e delicato pensiero, da questa casa di Oria. Un bel quadro commemorativo, segnato di offerte spirituali giungeva loro anche da noi; ed il nostro Padre Direttore, con paterna soddisfazione, aveva potuto nel tempio della Rogazione, a Messina, rivolgere loro il primo ufficiale saluto Rogazionista.

Questi precedenti lontani bisognava si potenziassero in affetto e in entusiasmo, quando i cari Padri sono ritornati, rivestiti di Sacerdotale carattere, fra quelle mura che li avevano visti ancor piccoli, aspirare ad un grande ideale.

In Chiesa, a tavola, a teatro è stato un crescente caloroso d'affetti.

Messa solenne con il dotto e togato discorso di occasione del Rev.mo Padre Superiore dei Preti della Missione Signor Raffaele Vanacore.

A mezzodì, tutti, i Novelli Padri g'invitati, le Comunità religiose, gli orfanelli, assisi ad una stessa tavola, in una grande agape fraterna.

A sera nel salone-teatro addobbato splendidamente di drappi e festoni, tra le due ali sacre del bianco vessillo papale e del patrio tricolore si apriva il palcoscenico vario e suggestivo, per il saluto ufficiale.

- 1 Inno d'occasione a 3 v. d. P. Bizzarro
- 2 Saluto ai Novelli Sacerdoti [R. C. I.]
- 3 Poesie
- 4 Il Dragone della montagna. Dramma missionario in tre atti. R. Uguccioni
- 5 Uno, due, tre. Scenetta simbolica
- 6 Il duellista. Parodia, farsa.

Inoltre vari intermezzi di canto a due voci pari e a quattro voci disposti tra i quali il classico coro del Nabucodonosor « a quattro voci ».

Non occorrono commenti. Il riusettissimo trattenimento traduceva in sintesi tutto il calore del nostro saluto fraterno e filiale, auspicante le più ampie benedizioni del Signore.

### Trani — Casa maschile

#### PELLEGRINAGGIO A CAPURSO

Il 27 agosto ci siamo recati in pio pellegrinaggio al celebre santuario della Madonna del Pozzo in Capurso, per impetrare la pace sul mondo sconvolto. Fu una giornata d'intensa vita mariana. Giunti,

ci recammo alla Basilica Reale per assistere alla S. Messa, ma l'immenso popolo che si pigiava nel tempio e nei dintorni, non ci permisero l'ingresso. Ci recammo alla cappella eretta sul pozzo, in cui fu trovata la prodigiosa immagine. Celebrò il Rev. do P. Rettore, mentre tutta la comunità cantò inni alla Gran Madre di Dio: tutti facemmo la comunione con una commozione singolare. La processione che sfilò dalla Reale Basilica dopo la Messa solenne fu qualcosa di commovente. Oh! la fede d'un popolo che ama la Madonna! I gruppi dei pellegrini facevano a gara nel cantare a Maria, anche nel proprio dialetto, con una devozione ed un entusiasmo che molti mai avevano visto.

Discendemmo nel pozzo miracoloso, bevemmo dell'acqua della Madonna, e dopo aver soddisfatta la nostra devozione innanzi all'immagine prodigiosa ci avviammo per le vie del ritorno.

#### FESTA DI MARIA BAMBINELLA

La festa della natività di Maria ci è stata lasciata dal nostro Fondatore come una delle maggiori solennità dell'Opera.

A mezzanotte vi fu la veglia per circa un'ora; la mattina, messa cantata con pannello del Rev. do P. Rettore, che con la sua calda parola accrebbe nel nostro cuore la fiamma d'amore a Maria.

A sera dopo il rosario, vi fu la processione della SS. Bambinella per tutti i locali e per i viali del giardino, tra le acclamazioni continue, che sgorgavano dai giovani cuori.

#### L'INGRESSO SOLENNE DEL NOSTRO AMATO PASTORE

Il giorno 10 settembre, alle ore 17,30, arriva da Lecce il nostro Arcivescovo per la sua prima entrata in diocesi.

Alla stazione stavano ad attenderlo il clero secolare e regolare, il Podestà con le autorità civili e militari e numerosissimi

mo popolo. Il suo arrivo fu salutato dallo sparo di mortaretti e da fragorosi applausi. Dopo l'indirizzo del Podestà il corteo si mosse. Formavano un colpo d'occhio la doppia lista dei nostri religiosi in cotta. Dopo l'omaggio reso agli eroi della Patria, rivestito degli abiti pontificali nella vicina Chiesa di S. Rocco, il corteo procedette per la Cattedrale.

Ivi fu salutato dalla nostra « Schola » che eseguì l'« Ecce sacerdos Magnus » di Caudana a 3 voci pari e dal « Te Deum » di Figari a 4 voci pari. In fine il novello nostro Pastore ringraziò tutti della entusiastica accoglienza fattagli, come rappresentante di Gesù Cristo, ed invitò tutti ad essere docili alle sue direttive di Pastore delle nostre anime.

O amato pastore, voglia il Signore spendere su di Vostra Eccellenza torrenti di grazie per guidare ogni anima alla salvezza, e forza per impedire tutto ciò che si oppone alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime.

#### VESTIZIONE RELIGIOSA

Sempre ardentemente atteso è da noi il 29 settembre, giorno in cui giovani generosi consacreranno la loro vita ai sublimi ideali della Rogazione Evangelica. Sedici giovani l'hanno salutata come il principio di una vita novella undici come il giorno dei propri sponsali. L'avevate sognato tante volte, o amati confratelli, questo giorno, l'avevate visto sempre come una cosa lontana, eppure esso è giunto, è giunto per unirvi sempre più a Cristo.

Il giorno 20 a sera ebbe inizio il corso dei S. Spirituali esercizi predicati dal P. Isidoro Lorenti dei PP. Claritiani, nativo di Spagna, che con la parola piena d'azione spirituale ha dato uno slancio maggiore alle nostre anime nella via della perfezione.

La sera ultima degli esercizi, è stato ammesso al probandato un apostolino, al quale il P. Rettore rivolse parole d'incita-

mento nell'immolarsi fin d'ora alla adorabile parola di Gesù: Rogate ergo Dominum mes-  
sis. La mattina messa celebrata dal nostro  
novello Pastore Mons. Francesco Petronelli,  
durante la quale furono cantati vari mot-  
tetti. Alla Comunione i giovani emettevano  
la loro prima professione religiosa nelle ma-  
ni dell'Eccellentissimo Presule. Dopo la  
S. Messa sua Eccellenza, rivestito del piviale,  
iniziò la funzione della vestizione. Can-  
tato il Veni Creator, benedetti gli abiti, tra  
l'alternato canto dei salmi, quei generosi,  
d'una generosità che il mondo non potrà  
mai comprendere, venivano rivestiti dallo  
stesso Pastore dell'abito che deve sempre  
loro ricordare che son morti al mondo, che  
non son più del mondo, e che il mondo  
non è più per essi. Sua Eccellenza rivolgeva  
loro in fine parole di incitamento nell'eserci-  
zio delle virtù religiose, e rievocando l'episo-  
dio del giovinetto che chiedeva al Signore cosa  
dovesse fare per entrare nel regno dei Cie-  
li, faceva loro presente il grande bisogno d'u-  
na abnegazione totale e d'una generosità  
senza limiti nella ubbidienza ai superiori.

I nomi dei neo-novizi sono:

*Studenti:*

- F.llo Borraccino Giuseppe  
« Castiglione Andrea  
« Cellura Pietro  
« Ciraci Luigi  
« Longhi Mario  
« Malgieri Domenico  
« Piscazzi Francesco  
« Prudentino Giovanni  
« Scoppelliti Vincenzo  
« Servodio Vincenzo  
« Sfrégola Domenico  
« Solfrizzo Vincenzo  
« Stella Andrea  
« Viola Salvatore

*Coadiutori:*

- « Artino Michele  
« Difonso Bartolomeo  
e i neo-professi Studenti:  
F.llo Aprea Arturo  
« Campanale Pietro

- « Castellana Antonio  
« Ferlisi Michele  
« Laino Tancredi  
« Petruzzellis Paolo  
« Scifo Onofrio  
« Tuppusti Salvatore  
*Coadiutori:*  
« Galetta Cosimo  
« Moro Francesco  
« Sguera Luigi

O fortunati giovani a cui il Signore fa  
comprendere la bellezza della vita consacra-  
ta a Lui, esultate nel Signore d'una gioia pu-  
rissima per la grande fortuna di passare i  
giorni della vostra vita all'ombra di Dio  
stesso; ripetete con gioia le parole del Pro-  
feta: « È meglio passare un giorno nella  
tua casa, o Signore, che mille sotto le ten-  
de dei peccatori ». E a voi, o nei-professi  
che nel ricordino della vostra professione  
avete scritto: « O Gesù, dammi la certezza  
che il celeste legame che a Te mi avvince  
non si spezzerà mai in eterno », voglia il  
Signore confermare in tutta la sua pienez-  
za, questo vostro gemito!

## Casa di Roma

### ONOMASTICO DI S. E. MONS. PASETTO

Anche quest'anno la festa onomastica in  
onore e in omaggio a S. E. R. Mons. Luca  
Pasetto, offerta dalla nostra R. da Madre  
Generale a nome di tutta l'opera riuscì di  
grande soddisfazione al nostro cuore. Tre-  
pidanti di santa gioia nel pomeriggio del  
19 ottobre attendemmo l'amatissimo Presu-  
le che sempre mantenendo sacro affetto al-  
le Figlie del Divino Zelo, non le ha mai  
dimenticate, anzi in tantissime occasioni  
protette. Ed egli venne nel nome del Signo-  
re a portarci il lume con la sua venerata  
presenza, il suo sorriso, la sua compiacen-  
za, la sua benedizione. L'accogliemmo nel-  
la vasta sala di riunione che faceva bella  
mostra di sé per il paratissimo florido ad-  
dobbo e i freschi olezzanti fiori col loro  
gentile linguaggio, dicevano al Pastore

buono l'amore e la riconoscenza delle amate pecorelle.

I nostri sguardi lieti e rispettosi si puntarono sulla sacra figura dell'illustre festeggiato che concedeva sereno e benedicente fra melodiose note e battimani.

Dopo l'inno d'occasione e un espressivo indirizzo augurale, si svolse una modesta accademia: musico-recitativa eseguita dalle nostre orfane. Quella fra le bimbe che maggiormente attirò l'attenzione compiacente di S. Ecc. fu la *Liberata*, che nonostante la minuscola personcina, seduta al piano forte, da sola, con disinvoltura infantile diede saggio di parecchie sonatine. Momenti di sentita emozione destò il melodramma «*La Sposa dei Sacri Cantici*» che chiuse il lieto trattenimento, coronato da brevi e care parole rivoltesi con santa unzione da S. Ecc. Egli prendendo lo spunto dalla Sacra Sposa, ci esortò a cercare sempre Dio, senza mai perderlo di vista. *Quærite Dominum, vultum suum...* «*Dall'alba alla sera, dal giorno alla notte cercate sempre Dio, poichè è quasi impossibile, figlie mie, aspirare al possesso di Lui dopo la morte, se in vita non ci saremo assuefatti a vivere con Dio in intima unione di amore. Chiamate ad uno stato di vita perfetta, non dovete negare nulla a Gesù, ma generose abbracciate il sacrificio e la croce*»

Tali parole suscitarono nell'animo nostro un più vivo desiderio di rimanere col Diletto in perpetua charitate. Mons. Arc. chiuse il suo dire con la pastorale benedizione. Voglia il Signore, con crescente abbondanza, spandere sulla venerata persona di sì insigne Benefattore dell'Opera nostra i fulgidi raggi della sua santità.

#### SANTA CRESIMA

Domenica 22 ottobre fu per noi un giorno indimenticabile. Nel nostro sontuoso Tempio ebbe luogo per la prima volta l'amministrazione del Sacramento della Cresima a ben 25 fanciulle tutte orfanelle nostre.

Il Sacro rito per le circostanze di tem-

po e di persone ha assunto un carattere di solennità e di bellezza veramente suggestiva.

Con gesto di paterna bontà S. E. Mons. Pasetto ha voluto compiere Egli stesso anche questa funzione. Nella navata di centro sotto la grande cupola, erano disposti in due file candidi genuflessori, riccamente adornati con serici festoni, sui quali erano disposti con gusto gentile mazzetti di gelsomini. Qui presero posto le piccole cresimande avvolte in bianco velo. Tutti gli sguardi erano fissi verso l'Altare maggiore olezzante di mille fiori, che ripetono ancora il loro mistico significato sulla realtà simboleggiata dai fiorellini viventi, che effondevano il loro profumo d'innocenza innanzi al Prigioniero d'amore. Alle ore 9,30 adunque, un vibrato «*Ece Sacerdos*» salutava l'arrivo dell'Arcivescovo che, dopo breve visita al SS.mo Sacramento vestito dei sacri paramenti, scortato da un buon numero di chierici e sacerdoti, dava inizio al Sacro rito, seguito dagli astanti con edificante devozione. Fungevano da madrine distinte signore dell'alma città, mentre parenti, amici e folla di popolo facevano loro bella corona.

L'Eminente Presule, dopo avere unto col Sacro Crisma le fanciulle e profuso nelle loro anime l'abbondanza del Divin Paracletto, rivolse loro delle parole, augurando di diventare non solo soldati di Cristo, ma di essere forti, illustrando il detto di S. Agostino «*Quid mihi est in celo, et a te quid volui super terram, Deus cordis mei? Bambine mie, disse fra l'altro, cercate sempre Dio, mantenetevi sempre alla sua presenza e le eccelse grazie del cielo scenderanno abbondanti su voi.*

Ultimata la bella funzione, le bimbe recando in viso i segni della pace e della gioia, si diressero in un vasto salone adiacente alla portineria, e ivi accolte con grande esultanza dalle madrine e parenti, si ricevettero in abbondanza auguri e doni.

Certamente queste nostre Orfanelle ser-

beranno perenne riconoscenza a S. E. R.ma Mons. Pasetto e alla R.ma M. Generale, artefici di tanta loro gioia, mentre noi facciamo voti più sentiti che lo spirito del Signore abiti sempre nei loro cuori.

### Casa di Montepulciano

PELLEGRINAGGIO A S. MARGHERITA  
DA CORTONA

Dopo una lunga aspettativa, con previo permesso dalla R.da Madre Generale, datici quando venne in Montepulciano, domenica 9 Luglio, dieci Suore siamo andate a fare un pellegrinaggio a Cortona, unendosi con noi il Rev.mo Mons. Bianchi e la Superiora. La mattina alle ore 6 eravamo già in viaggio su due automobili. Man mano che si correva, Mons. Bianchi ci indicava i punti dove S. Margherita passò la sua vita da Montepulciano a Cortona. Laviano, suo villaggio nativo, la casetta dove nacque, la Parrocchia dove fu battezzata, la strada e il fiume che di notte passò, quando fuggì col suo compagno di peccato per dirigersi a Montepulciano, la villa dove stettero per nove anni ecc. Alle 7 arrivammo a Cortona nella Basilica di S. Margherita. Subito ci recammo all'altare maggiore dove riposa il corpo della Santa. Frattanto si celebrarono delle S. Messe. Alle 8 e mezzo giunse Mons. Vescovo accompagnato dall'Assistente dell'Associazione e rilevato all'ingresso dai RR. Frati Minori e da varie Suore di altre Congregazioni. Prima di scoprire l'urna, andarono all'altare del SS.mo Crocifisso miracoloso, proprio quello che parlò alla Santa, e cantarono «Adoramus te, Christe, ecc.».

Quindi si appressarono all'altare maggiore e uno di essi salì sopra per aprire l'urna.

Grande è stata la commozione nel vedere quel Corpo intatto e un'onda di mistica impressione ci colpì, ci prostrammo, e la preghiera spontanea uscì dalle labbra; non si potettero nascondere le lacrime di gioia

che sgorgarono dagli occhi, pensando che grande Santa aveva fatta il Signore di una gran peccatrice. Il Vescovo fatto un breve discorso, diede principio alla S. Messa, durante la quale si pregò... si pianse. La nostra Superiora pensò di far celebrare Mons. Bianchi, all'altare privilegiato, cioè della Santa, per la nostra minima Opera. Egli acconsentì di tutto cuore e terminata quella del Vescovo diè principio alla nostra.

Non ci volevamo più distaccare da quella Basilica, nella quale vi era anche il punto dove la Santa dimorò per ben 23 anni in continua penitenza. Dovemmo rassegnarci e uscire, passando in una stanza che uno dei frati ci assegnò per fare colazione, finita la quale rientrammo nuovamente nella Basilica ringraziando il Signore e la Santa del dono che ci aveva fatto. Alle ore 11 salimmo nelle nostre automobili, e riprendemmo la via per Montepulciano. Al ritorno ne prendemmo un'altra per ammirare le acque del Trasimeno dove si cullano col loro colore di argento due isolette, e dove specchiansi le Case di Castiglione del Lago; vedemmo pure il tronco di albero di quercia dove fu ucciso a colpi di mazza e sotterrato il compagno di S. Margherita, e quivi la sua conversione. In detto punto vi è eretta una Cappellina nella quale è dipinto nel muro, lo strazio della Santa alla vista del suo Arsenio ucciso, con accanto la cagnolina.

Tutto il viaggio è stato una continua meditazione. Alle 12 e 30 arrivammo a Montepulciano commosse e meditative di tutto ciò che avevamo visto. S. Margherita speriamo che abbia accolto i nostri voti e le nostre preci che abbiamo elevato per la nostra R.da Madre Generale, per la nostra Superiora che si cooperò a tanto, per la nostra Opera e che c'impetri dal Signore copiose grazie e benedizioni.

*Con approvazione ecclesiastica*

---

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani